

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

PEDAGGI, ULTIMA TROVATA A CARICO DEI TICINESI



■ Il dibattito sulla chiusura di 900 giorni del S.Gottardo autostradale sta entrando nel vivo. Ho già scritto che questa chiusura non può essere imposta al Ticino, nonostante tutte le giustificazioni cercate dal-

l'Ustra con il sostegno di diversi rapporti elaborati a tale scopo. Politicamente è una scelta improponibile! Per me la sola via è quella di un secondo tunnel da utilizzare in una sola direzione. Ecco ora Economiesuisse con l'«uovo di Colombo», ossia con la costruzione di una nuova galleria finanziata da privati, che naturalmente vogliono avere il loro tornaconto sotto forma di pedaggio. Sorprende che all'interno di questa grande associazione economica nessuno si sia posto il problema di come si sentirebbero i ticinesi a dover pagare un pedaggio ad esempio per andare a Berna, mentre nessun pedaggio è dovuto da Zurigo a Berna.

Circa venti anni fa quando in Consiglio nazionale si discusse come finanziare Alptransit la commissione dei trasporti era uscita con la grande trovata di includere fra le diverse forme di finanziamento anche i pedaggi al S.Gottardo. Questa proposta era arrivata al plenum con parecchi sostenitori e non poca simpatia. Con la collaborazione di alcuni colleghi della deputazione ticinese e di qualche svizzero tedesco avevamo intrapreso un lavoro di convincimento individuale della maggior parte dei deputati per far capire loro la discriminazione che siffatta misura avrebbe introdotto nei confronti del Ticino. I nostri argomenti convinsero la maggioran-

za del Consiglio nazionale che in votazione sconfessò chiaramente la commissione dei trasporti e cancellò questa idea. Dopo venti anni la stessa torna di attualità. Confronti con l'estero non possono essere fatti. In numerose nazioni le autostrade sono finanziate con i pedaggi, una scelta non adottata in Svizzera dove in base alla Costituzione nessuno svizzero può essere discriminato rispetto a concittadini di altri cantoni. Questo principio della parità di trattamento cadrebbe se per venire o partire dal Ticino si dovesse pagare un pedaggio per transitare nella nuova galleria, mentre al Nord delle Alpi ogni località svizzera può essere raggiunta senza dover mai pagare dei pedaggi per utilizzare la rete delle strade nazionali o per attraversare delle gallerie.

In questa sciagurata proposta il ticinese dovrebbe pagare per ben 50 anni, anche con tariffe scontate. Non solo gli autocarri e i furgoni che dal Ticino portano prodotti oltre S. Gottardo o giungono da noi con merci destinati ai nostri consumatori o alle nostre industrie verrebbero colpiti direttamente o indirettamente dal pedaggio. Lo stesso discorso vale per i turisti (già in forte calo) che vengono in Ticino dalla Svizzera interna o dall'estero. Da noi avrebbero in più anche il costo del pedaggio. Il nostro Cantone sarebbe così l'unico in Svizzera a essere discriminato e punito da questo balzello per 50 anni!

Abbiamo già abbastanza problemi e difficoltà per cercare di superare un momento difficile e proprio ci mancava anche questa pensata di «Economiesuisse». L'Ustra ha calcolato che il pedaggio renderebbe ai privati finanziatori circa 15 miliardi di franchi in 50 anni, ossia una media di 300 milioni l'anno. Una parte sarebbe supportata dai veicoli in

transito, ma una fetta cospicua graverebbe in modo fortemente negativo sull'economia ticinese e sul portamonete dei ticinesi. Per il nuovo tunnel si parla di un costo di due miliardi, ai quali occorre aggiungerne altri 700-800 milioni per il risanamento di quello attuale. Anche ipotizzando altri costi regolari di manutenzione durante un periodo così lungo chi finanzierebbe questa opera ne trarrebbe un beneficio finanziario eccezionalmente alto. Di fronte a queste indicazioni sarebbe allora preferibile che il tunnel lo pagasse il Ticino, per tenersi anche il ricavato dei pedaggi che potrebbe utilizzare in modo intelligente per sgravare i ticinesi, i turisti e le nostre attività economiche. Siamo già stati un territorio di conquista per troppe società residenti oltre S.Gottardo e non possiamo accettare che altre adoperino un'esigenza vitale di collegamento autostradale tra Ticino e il resto della Svizzera per fare nuovi immensi guadagni sulle nostre spalle.

Respingiamo pertanto questa soluzione privata che dell'esigenze ticinesi e del principio della parità di trattamento tra cittadini svizzeri non se ne cura minimamente! Noi non siamo cittadini di serie B e non possiamo accettare che a Berna dei funzionari con nessuna sensibilità politica continuino a parlare di chiudere il S.Gottardo per 900 giorni. Il Consiglio federale abbia una volta tanto il coraggio di dire a questi suoi collaboratori che il collegamento autostradale del S. Gottardo non può essere chiuso per quasi tre anni e che le navette ipotizzate non sono un'alternativa valida. Li obblighi invece a trovare altre soluzioni senza nessuna chiusura, invitandoli ad adoperare in modo migliore la loro creatività.

* già consigliere nazionale